

zione delle funzioni e dei compiti in materia di giornali e testate periodiche politici o di partito, ...;

il terzo al comma 1:

per l'organizzazione degli uffici e per l'ordinamento interno del Ministero si applica la normativa previgente alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, contenuta nel decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71;

con legge 7 marzo 2001, n. 62 « Nuove norme sull'editoria e sui prodotti editoriali e modifiche alla legge 5 agosto 1981, n. 416 » si è provveduto a regolare il complesso dei rapporti tra il sistema editoriale italiano e l'interlocutore pubblico identificando quest'ultimo con un unico soggetto (Presidenza del Consiglio dei ministri) —:

per quali motivazioni di ordine politico e amministrativo si scelga di dividere gli editori che percepiscono il sostegno pubblico tra differenti amministrazioni (Presidenza del Consiglio per i giornali e testate periodiche politici o di partito e Ministero delle comunicazioni per tutti gli altri);

con quali risorse finanziarie, materiali e umane ed in che tempi il Ministero voglia provvedere all'espletamento delle nuove funzioni assegnate, in base all'organizzazione dello stesso in base alla legge 29 gennaio 1994, n. 71, che nulla prevede a riguardo;

come si intenda procedere per evitare vistose disparità di trattamento tra i beneficiari di fonti normative omogenee;

se sia intenzione del Governo dare un segnale preciso in questo senso nel Documento di programmazione economica e finanziaria di prossima adozione;

quali siano i compiti di direzione e controllo in materia di editoria da affidare al Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri;

a quali attività destinare comunque il qualificato personale inquadrato ai sensi della legge 23 agosto 1988, n. 400 che si avvarrà del diritto previsto dall'articolo 12 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

(4-00176)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Convenzione sulla Proibizione delle Armi Chimiche, aperta alla firma a Parigi il 13 gennaio 1993, è entrata in vigore il 29 aprile 1997, 180 giorni dopo il raggiungimento della 65^a ratifica;

la detta Convenzione costituisce certamente uno dei pilastri fondamentali su cui si fondano la stabilità strategica mondiale e la non proliferazione delle armi di distruzione di massa;

alla data del 31 dicembre 2000 la Convenzione era stata ratificata da 141 Stati Parte, mentre altri 33 hanno già firmato, ma non hanno ancora completato l'iter di ratifica;

in Medio Oriente non hanno ancora ratificato la Convenzione Iraq, Egitto, Libia, Siria e Libano che, secondo quanto riferisce la relazione sullo stato di esecuzione della Convenzione presentata dal Ministro degli affari esteri e trasmessa alla Presidenza della Camera dei deputati il 2 aprile 2001, « probabilmente hanno assunto una posizione comune derivante dai rapporti con Israele, indicato come detentore di armi di distruzione di massa e che per suo conto, pur avendo firmato la Convenzione fin dal 13 gennaio 1993, non ha ancora ratificato »;

occorre che il nostro Paese attivi interventi politici e diplomatici per favorire la ratifica della Convenzione da parte

di tutti i Paesi mediorientali come strumento idoneo alla riduzione delle forti tensioni esistenti in quell'area —:

quali iniziative politiche e diplomatiche intenda attivare per favorire la ratifica della Convenzione sulla Proibizione delle Armi Chimiche da parte di tutti i Paesi del Medio Oriente. (3-00063)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA e BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

sabato 16 giugno 2001 un gruppo di manifestanti, appartenenti ad alcune organizzazioni pacifiste friulane e venete, è stato bloccato al valico italo-sloveno di Ferneti dalla polizia slovena mentre cercava di raggiungere Lubiana per partecipare al « Festival of resistance »;

gli agenti sloveni hanno aggredito a colpi di manganello alcuni giovani che sono scesi dall'autobus in cui si trovavano;

l'aggressione dei poliziotti sloveni, in assetto antisommossa e coadiuvato da reparti speciali in mimetica e da un'unità cinofila antiterrorismo, è proseguita per tutto il pomeriggio nonostante l'atteggiamento dichiaratamente pacifico dei manifestanti;

in segno di protesta per il trattamento subito i manifestanti hanno deciso di fare un sit-in di protesta, provocando l'intervento anche della polizia italiana che ha accusato i ragazzi di blocco stradale —:

se non ritengano di dover chiedere al Ministro degli interni sloveno le ragioni dell'atteggiamento inutilmente violento delle forze di polizia slovena;

se non intendano segnalare, nelle opportune sedi dell'Unione Europea, l'incongruenza del comportamento della polizia di frontiera slovena con il proposito di far parte di un consesso internazionale che ha tra i propri obiettivi l'elimina-

zione delle frontiere e la libera circolazione dei cittadini di tutti gli stati aderenti. (4-00184)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta orale:

MERLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

per far fronte alle necessità di provvedere alla messa in sicurezza dei territori coinvolti dagli eventi alluvionali del mese di ottobre 2000, il Governo, dopo il piano di azione predisposto dal Magistrato del Po ed inoltrato al Dipartimento per la Protezione Civile, alla regione Piemonte e all'Autorità di Bacino, aveva stanziato per i torrenti Chisone e Pellice oltre venti miliardi per avviare i primi interventi. Già in quell'elenco si evidenziava che a fronte dei 25 interventi previsti e necessari per far fronte alle devastazioni provocate dall'alluvione, appena la metà erano quelli finanziati mentre per gli altri si rinviava ad una fase successiva con lo stanziamento di ulteriori risorse;

ora, dopo dieci mesi da quegli eventi alluvionali e di fronte ad un quadro sempre più allarmante per una possibile e potenziale ripetizione di simili avversità atmosferiche, persiste un quadro complessivo di preoccupante lentezza nell'espletare le procedure necessarie prima di iniziare i lavori di messa in sicurezza degli alvei dei torrenti Chisone e Pellice. Ora, se è vero che nella sola area piemontese per fare fronte alle necessità di salvaguardia delle popolazioni locali, il Magistrato del Po ha individuato 62 interventi urgenti, per un importo di oltre 117 miliardi di lire oltre alle 175 opere di pronto intervento e somma urgenza per un importo di quasi 80 miliardi, è altrettanto vero che senza una corposa accelerazione degli interventi previsti alcuni mesi fa è la stessa incolu-